

## Corrispondenze e incontri

Lettera da New York

# L'arte salva gli Hampton

La località balneare più esclusiva d'America reagisce alla crisi finanziaria con eventi e mostre

di Mauro Calamandrei

Per secoli gli Hampton sono stati soltanto una graziosa località e un nome come tanti sulle cartine geografiche, ma grazie alla vicinanza a New York, alle nuove metamorfosi rese possibili dal basso costo del denaro e dalle corse disordinate e contraddittorie dei Tori in borsa, stanno diventando una realtà a molte facce, un luogo ancora prestigioso ma che sempre più attira nuovi ricchi piuttosto che artisti, come negli scorsi decenni. E proprio in questo periodo di inquietudine dipendono sempre più dalla riscoperta del valore redentivo dell'arte e dalle speculazioni dei valori immobiliari.

Questa estate, per esempio, gli Hampton cercano la salvezza nell'arte come negli anni della Seconda guerra mondiale e in quelli immediatamente successivi, quando giovanissimi pittori, scultori e disegnatori ancora sconosciuti trasformavano fienili, casolari e magazzini per patate e cipolle in spazi creativi per le arti di una nuovissima America. In particolare, in questo momento, sotto gli slogan per presentare investimenti di qualità e per comprare e vendere belle arti al vertice della stagione turistica nella «Stazione balneare numero uno d'America», negli spazi della Historical Society di Bridgetonhampton si lavora alacremente per inaugurare l'11 luglio una grande fiera di arte moderna e contemporanea. Ma in altre località, come East Hampton e Southampton, la stagione era già com-



Luogo letterario. Una scena da «Il Grande Gatsby» di Jack Clayton (1974), con Robert Redford (nella foto) e Mia Farrow, film tratto dall'omonimo romanzo di Francis Scott Fitzgerald ambientato a New York e negli Hampton durante l'estate del 1922

inciata nel week-end del Memorial Day, quando il 27 maggio i vigili di East Hampton avevano pensato bene di ammantare la gallerista sessantasettenne Ruth Kalb perché serviva senza licenza di bar champagne e parmigiano ai 300 invitati che affollavano la sua galleria. Le risate e le pernacchie generate da quell'arresto e dal putiferio di proteste e recriminazioni hanno raggiunto rapidamente gli appassionati a Londra come a Basilea e a Chelsea come a Pechino e Dubai, ma né l'imminente fiera né questi echi sono tra le

preoccupazioni maggiori degli operatori di Southampton, East Hampton e degli altri incantevoli villaggi sparsi lungo la lingua di spiagge di Long Island, da Oyster Bay a Montauk, perché la situazione è resa molto più complessa dalla crisi economica del Paese. Da qui al Labor Day (1° settembre) e oltre non mancheranno certo coloro che rievocheranno i tempi in cui, come i pionieri del West, Jackson Pollock con sua moglie Lee Krasner e Willem De Kooning davano vita, a Springs, alle premesse di una colonia di arti-

sti e subito dopo arrivarono Larry Rivers, Robert Motherwell, Mark Rothko, Tino Nivola, Saul Steinberg, Roy Lichtenstein, Robert Rauschenberg e tanti altri. Piano piano non solo pittori e scultori, ma anche musicisti, coreografi, romanzieri e poeti hanno trovato prime o seconde case a Water Mill, nel villaggio di balenieri di Sag Harbor e soprattutto nelle nuove costruzioni che gradualmente prendevano il posto dei campi di patate.

Parchi, boschi, vigne e campi coltivati ci ricordano che solo una genera-

zione fa gli Hampton erano piccoli villaggi, abitati soprattutto da agricoltori, pescatori, artigiani e artisti squattrinati che vi cercavano luce, pace e bassi costi della vita. Ma a inflazionare i prezzi oggi non sono certo le famiglie - che da molte generazioni hanno case piccole e grandi, ville o tenute negli Hampton e nelle altre località affacciate sul Long Island Sound - bensì i nuovi ricchi, che negli Stati Uniti non mancano mai. Il 2003, per esempio, è stata un'annata tutt'altro che grassa, eppure secondo uno studio di Merrill Lynch il

numero degli americani con un reddito di oltre un milione di dollari è aumentato del 14 per cento.

Robert Frank, giornalista del «Wall Street Journal» che ha studiato a fondo il ruolo degli ultraricchi nell'America contemporanea, sostiene che quando sono in gioco proprietà eccezionali questi nababbi non badano a spese: «Vedendo il modo frenetico con cui salivano i prezzi delle proprietà non sviluppate, nel mio libro *Richistan* avevo previsto che presto qualcuno avrebbe superato i 100 milioni di dollari per acquistare un lotto con accesso diretto all'Oceano - racconta -. Prima ancora che il mio volume arrivasse in libreria, parlando di un acquisto fatto negli Hampton dal finanziere Ron Baron, il «Wall Street Journal» è uscito con il titolo «Una casa in vendita per 100 milioni (senza la casa)»». Prima di quella operazione il record era stato raggiunto da Ron Perelman, che aveva incassato 70 milioni per la sua pro-

**Fu proprio l'afflusso di artisti e scrittori come Lichtenstein e Rothko a rilanciare i villaggi dei balenieri**

prietà a Palm Beach e altri 20 milioni vendendo un lotto minore della stessa tenuta. Frank è convinto che la caccia ai terreni su cui costruire non si fermerà perché, soprattutto negli Hampton, il mercato delle proprietà di lusso non sembra avere limiti. «I clienti che cercano residenze a prezzi con otto o nove cifre non sono interessati alle regole del mercato immobiliare. Tuttavia il *luxury housing* è un mercato diversificato, con punti di resistenza variabili: la fascia più bassa delle proprietà, quelle che costano tra uno e cinque milioni di dollari, è quella più sensibile».

Una novità che suscita allarme negli Hampton è la tendenza a comprare anche a prezzi astronomici proprietà esistenti e abatterle per avere lotti enormi su cui costruire. Per fortuna qualche anno fa, proprio per combattere questa prassi, Edwin M. Schwenk si è dimesso da direttore del Long Island Builders Institute, per far fronte comune con i difensori del patrimonio immobiliare esistente.

Cultweb

di Chiara Somajni



**La cascata dei pixel**

**D'**ora in avanti la chiameremo la prova dell'acqua. È quel momento cruciale di verifica di un progetto che segna il passaggio dalla speculazione virtuale al confronto con il pubblico in carne e ossa. Tale momento è cruciale sempre: non importa che si lavori a un testo, a un sito internet, a un aeroplano; a maggior ragione se perno del progetto sia il digitale, impalpabile, senza contesto, astratto. Gli architetti ne sanno qualcosa. Lasciando perdere le opere più sofisticate, in questi anni le nostre città sono state punteggiate di oggetti surreali, chiusi, che sembrano alieni temporaneamente in sosta sul territorio urbano. Venerdì, a Saragozza, insieme all'Expo, è stato inaugurato il «Padiglione di acqua digitale» di Carlo Ratti e Associati con il Mit. Due torrette, un tetto a scomparsa e una cortina d'acqua con cui «scrivere» pattern grafici, ma anche testi che precipitano con fragorosa esuberanza a terra. Sulla carta una bella idea. Ma quanto efficace? Ora finalmente lo si sa: il padiglione non avrebbe potuto superare meglio «la prova dell'acqua», a giudicare da come ragazzini (di tutte le età...) giocano con la cortina di pixel in caduta libera. Tanto che i progettisti hanno deciso di disabilitare una funzione interattiva (che consentirebbe di interrompere l'acqua nel momento in cui viene rilevato il passaggio di una persona). Il progetto è documentato su [www.digitalwaterpavilion.com](http://www.digitalwaterpavilion.com), da cui sarà presto possibile inviare testi e immagini da far «stampare» al padiglione.

[c.somajni@ilssole24ore.com](mailto:c.somajni@ilssole24ore.com)

di Francesca Bertani

Agenda

### I LIBRI PIÙ VENDUTI

#### Narrativa

- Laurell K. Hamilton, *Blood Noir* (Berkley, pagg. 352, \$ 25.95). Una cacciatrice di vampiri alle prese con uno scandalo sovranaturale.
- Stephenie Meyer, *The Host* (Little, Brown & co., pagg. 624, \$ 25.99). Una temibile razza aliena minaccia il futuro dell'umanità.
- Dean R. Koontz, *Odd hours* (Bantam, pagg. 368, \$ 27). Quarto libro della serie del giovane eroe Odd Thomas.

#### Saggistica

- Scott McClellan, *What happened* (Public Affaire, pagg. 368, \$ 27.95). Le

rivelazioni choc dell'ex portavoce della Casa Bianca di Bush.

- Barbara Walters, *Audition* (Knopf, pagg. 624, \$ 29.95). Le memorie della giornalista televisiva, tra lavoro e vita privata.
- Chelsea Handler, *Are you there, vodka? It's me, Chelsea*. (Simon Spotlight Entertainment, pagg. 272, \$ 24.95). L'attrice-cabarettista si racconta con humour.

#### Per ragazzi

- Rufus Butler Seder, *Gallop* (Workman, pagg. 12, \$ 12.95). Il primo libro in Scanimation: gli animali prendono vita girando le pagine.

● Laura e Jenna Bush, *Read all about it!* (Harper Collins, pagg. 32, \$ 17.99).

Colorata avventura nata dalla penna della First Lady e della figlia Jenna.

● Matthew Van Fleet, *Alphabet* (Wiseman/Simon & Schuster, pagg. 20, \$ 19.99). Un dizionario illustrato per i più piccoli.

#### Dal: Painting and Film

● Dal 29 giugno al 15 settembre al MoMA. In mostra 120 opere tra dipinti, disegni, foto e pellicole che esplorano il ruolo del cinema nel lavoro dell'artista.

#### Mostly Mozart Festival

● Dal 29 luglio al 23 agosto al Lincoln

Center for the Performing Arts.

Tra gli eventi in programma, i concerti classici diretti da Louis Langrée, la prima americana di *La Passion de Simone* di Kaija Saariaho e il ritorno del pianista Garrick Ohlsson.

[www.lincolncenter.org](http://www.lincolncenter.org).

#### La Bayadère

● Dal 23 al 28 giugno al Met. L'American Ballet Theatre presenta l'opera di Petipa nella versione coreografica di Natalia Makarova. Musiche di Ludwig Minkus, scenografie di Pierluigi Samaritani, con Veronika Part e Marcelo Gomes. [www.metoperafamily.org](http://www.metoperafamily.org)

**La Bella Maniera in Toscana**  
Dipinti dalla collezione Luzzetti e altre raccolte private

Comune di Grosseto  
Museo archeologico e d'arte della Maremma  
31 maggio - 30 settembre 2008  
[www.comune.grosseto.it](http://www.comune.grosseto.it) - tel. 0564-488750

FERMO POSTA

## Sorridere dei vizi, non giustificarli

In questa rubrica ospitiamo ogni settimana la lettera di un lettore a un collaboratore della «Domenica» e la risposta del destinatario. Le lettere, della lunghezza massima di 40 righe per 60 battute, vanno inviate a «Il Sole 24 Ore Domenica», via Monte Rosa 91, 20149 Milano, o via fax al numero 02312055, oppure per e-mail al seguente indirizzo: [fermoposta@ilssole24ore.com](mailto:fermoposta@ilssole24ore.com)

### La finestra sul cortile



Ogni sabato alle 14 su Radio 24 «La finestra sul cortile», la trasmissione curata e condotta da Riccardo Chiaberge sulle pagine culturali di tutto il mondo [www.radio24.ilssole24ore.com](http://www.radio24.ilssole24ore.com) [comlafinestrasulcortile@radio24.it](mailto:comlafinestrasulcortile@radio24.it)

Gentile signor Marani, è un'idea a mio avviso bizzarra e tipicamente italiana, quella di difendersi accusando gli altri. Le ronde bruciano i campi Rom? Beh, in Spagna fanno di peggio. I ragazzi italiani sono più maleducati e chiassosi degli altri? Beh, a Londra hanno preso d'assalto la metropolitana e poi in Finlandia bevono fino a perdere i sensi. Quindi, secondo lei, non ci dovremmo preoccupare? Tanto gli altri stanno peggio di noi? E quell'ultima frase:

«...cialtroni, prevedibili e facili da smascherare, anche un po' codardi ma in fondo mossi da un interesse personale o dalla sacrosanta molla del piacere», dovrebbe scusare tutto? Italiani brava gente, anche quando sbraitano con la bava alla bocca contro gli immigrati? Anche quando aggrediscono vigliaccamente donne e bambini, quando vandalizzano una scuola o bruciano i capelli di una compagna di classe? Simpaticamente, però. Seguendo questa logica basta guardarsi un po' intorno, trovare qualcuno che si comporta peggio di noi e puntare il dito per sentirsi subito meglio.

Stella Vordemann



Egregia signora Vordemann, il mio articolo nella pagina del *Domenicale* serviva da contrappeso al racconto di De Carlo e voleva relativizzare i nostri vizi mostrando che in Europa ognuno ha i suoi. La mia non era certo un'istigazione al peggio o una celebrazione dei cattivi comportamenti italiani. La violenza, la vigliaccheria e la

maleducazione non sono mai giustificabili. Ma conoscere i vizi e i difetti degli altri ci può aiutare a vedere i nostri più chiaramente, a trovare loro una spiegazione più profonda che ci aiuti a combatterli più efficacemente. È una questione culturale. Se i nordici si distruggono di alcol molto è dovuto alla loro percezione della vita, alla loro educazione religiosa, alla

natura e al clima che condiziona i loro comportamenti. Se il divieto di bere scatena reazioni così violente e smisurate negli inglesi, è il loro concetto di libertà che entra in gioco. Che questi percorsi ci servano dunque a spiegare i nostri comportamenti. Da dove ci viene la tentazione del pogrom contro i rom? Da dove nasce la mancanza di rispetto per le istituzioni e le autorità? Da dove scaturisce l'assenza di sentimento civico e di percezione del bene comune? Il mio articolo voleva spingere il lettore verso queste piste di riflessione. Con ironia e con provocazione, perché è il mio stile. Non scuso gli italiani per i loro vizi e, conoscendo molti Paesi stranieri, sono l'ultimo a voler difendere la nostra cialtroneria. Nulla scusa la cialtroneria, ma resto convinto che quando è mossa da un desiderio, per quanto vizioso o passionale, almeno è comprensibile o comunque se ne possono cercare le radici. Quando un'intera società ha bisogno di estraniarsi con l'alcol per divertirsi, è afflitta da un malessere difficile da decifrare. Come diceva qualcuno, agli imbecilli preferisco i malvagi, perché loro almeno qualche volta si riposano. Cordialmente

Diego Marani